

**Cremona**  
sette  
**Come Omobono chiamati alla carità**  
a pagina 7

**la Cittadella**  
**Nasce la Comunità dedicata ai minori**  
a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 7 novembre 2021

**ChiesadiMilano**  
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**Oggi l'oratorio è ancora scelta profetica**

a pagina 3

**Azione cattolica, Acli e Cl: dibattito sulla politica**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanata 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

le indicazioni dell'Avvocatura

## Benedizioni natalizie ecco come si faranno

La Chiesa ambrosiana conserva l'antica tradizione di visitare le famiglie durante l'Avvento. Nel contesto attuale vanno svolte in sicurezza adottando cautele descritte nella Nota dell'ufficio Avvocatura del 28 settembre 2021.

Le famiglie dovranno curare alcune accortezze, per questo motivo riceverà la visita solo chi ha fatto richiesta oppure chi ha ricevuto precisa comunicazione circa il giorno e l'ora della benedizione. I fedeli saranno avvertiti che non è possibile visitare le case in cui vive chi ha avuto sintomi influenzali nei tre giorni precedenti; chi si trova in quarantena o in isolamento; chi ha avuto contatti con persone positive al Covid-19 negli ultimi 14 giorni, salvo diversa disposizione dell'Autorità sanitaria. Durante la visita si sosterrà in ambiente arieggiato prima e dopo la benedizione oppure ci si fermerà sulla soglia. Tutti i presenti dovranno tenere la mascherina e la distanza di un metro. La visita non durerà più di 10 minuti per ridurre rischio contagio. I ministri ordinati, consacrati o laici rimarranno nelle proprie abitazioni se hanno sofferto di sintomi influenzali nei tre giorni precedenti, in quarantena o in isolamento o abbiano avuto contatti stretti nei 14 giorni precedenti con persone positive al Covid. All'inizio e alla fine del giro di visite il ministro si laverà accuratamente le mani con acqua e sapone, durante gli spostamenti igienizzerà le mani di tanto in tanto con idoneo gel a base alcolica. Chi effettua la visita indosserà sempre una mascherina Ffp2 o Ffp3 senza valvola.

# «Formiamo i ministri della consolazione»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un incontro per i ministri straordinari della Comunione eucaristica collegato ai temi della salute e della malattia, che intende, comunque, rivolgersi a tutti coloro che, a diverso titolo, sono impegnati nel mondo della cura e del prendersi cura. A spiegare il senso del convegno che si svolgerà nella mattinata di sabato 13 novembre, presso il salone Pio XII della Casa cardinale Ildefonso Schuster (via Sant'Antonio 5 Milano) è il responsabile del Servizio diocesano dalla Pastorale della salute, don Paolo Fontana.

«Questo è l'ultimo di una serie di incontri che abbiamo realizzato per i ministri straordinari, cercando di offrire loro una possibilità di formazione nel campo del rapporto con i sofferenti. È l'ottavo anno che proponiamo tale

iniziativa, anche se nel 2020, a causa del Covid, abbiamo dovuto sospenderla. Adesso riprendiamo e ne siamo molto contenti», spiega don Fontana. **Quale è l'obiettivo dell'appuntamento che vedrà, oltre alle relazioni tra le quali quelle dell'arcivescovo e di mons. Bressan, anche testimonianze e una tavola rotonda?** «Come Pastorale della salute vogliamo aiutare sempre più e meglio i ministri straordinari a incontrare il malato. Quindi offriamo loro una possibilità di riflessione e di conoscenza di esperienze vissute portando l'Eucaristia, ma anche offrendo consolazione, ascolto, dialogo, relazione, accompagnamento del malato e della sua famiglia. Ci rivolgiamo ai ministri straordinari della Comunione eucaristica tendendo a una formazione particolare, perché diventino sempre di più ministri del-

la consolazione».

**Questa finalità si lega al titolo dell'incontro, «Causa della nostra gioia», dove la parola «gioia» richiama immediatamente la Proposta pastorale di quest'anno?** «Senza dubbio. Intendiamo sottolineare, come ho già detto, l'aspetto di consolazione che ricorda la letizia a cui l'arcivescovo ci esorta, ma anche il dono della presenza del Risorto quando i discepoli «gioirono al vedere il Signore». Infine, il titolo fa riferimento alle litanie lauretane, nelle quali Maria è definita «causa della nostra gioia». Una costellazione di significati che vogliamo, nel convegno, tutti custodire e approfondire. **Stiamo vivendo un momento di ripartenza anche se non mancano le preoccupazioni. Secondo lei, la pandemia ha insegnato qualcosa, specie nell'ambito della cura?**

«Certamente sì. Ci ha permesso di capire quanto è importante curare il corpo, avendo visto come questa pandemia metta a dura prova l'organismo, ma come sia indispensabile, al contempo, prendersi cura di tutto l'uomo. Pensiamo a quanto ci ha insegnato, drammaticamente, dover stare lontani: essere distanti soprattutto per il malato è una grande sofferenza che coinvolge anche familiari e amici. Della persona ci si prende cura con i farmaci, ma non solo, anche con la presenza e l'ascolto». **La Diocesi, da tempo, ha intrapreso un cammino di formazione che riguarda non solo medici, infermieri, personale, cappellani, ma tutti coloro che sono attori nell'universo della salute. I frutti di questa formazione si sentono?** «La nostra Chiesa è, più globalmente, tutte le Diocesi lombarde si fanno carico ormai da alcuni anni della formazione, per approfondire quella che potremmo chiamare una spiritualità nella cura, con un accompagnamento nel mondo della salute che sia davvero a 360°. Per questo è stato avviato un master universitario di primo livello di cui si fa carico la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale unitamente all'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, con il contributo, appunto, di tutte le Diocesi di Lombardia e, per la Diocesi ambrosiana, del Servizio di pastorale della salute. Direi che le ricadute ci sono e che la sensibilità su questi temi sta aumentando. È un cammino che abbiamo iniziato e che, credo, potrà solo crescere».

*Fontana: «La pandemia ci ha insegnato che essere distanti soprattutto per il paziente è una grande sofferenza che coinvolge anche familiari e amici»*



## «Chi soffre ha bisogno di una presenza amorevole»

**D**a quando è stato ordinato, 15 anni fa, diacono permanente è impegnato sulla frontiera del sostegno e della vicinanza ai malati. Incaricato, tra l'altro, della Pastorale della salute a livello di Decanato, chiamato a partecipare a una delle Commissioni diocesane su tale Pastorale e il territorio. Ma soprattutto, Antonio Mottana, da circa 7 anni, è assistente religioso nell'ospedale di Desio, occupandosi anche del coordinamento dei ministri straordinari della Comunione eucaristica nell'Unità pastorale di Arosio-Carugo. **Perché è importante riflettere sul rapporto tra i ministri e la Pastorale della salute?** «Come sappiamo, i ministri sono alcune migliaia e visitano, soprattutto anziani, portando l'Eucaristia. Ritengo che siano figure strategiche perché, sul territorio, rappresentano sicuramente coloro che più so-

no vicini alle persone in difficoltà». **Sono, quindi, un tassello da valorizzare in quel grande arazzo che è la galassia del prendersi cura, a diversi livelli, del malato e tutti quelli che hanno necessità di essere sostenuti?** «Assolutamente sì, come ho potuto personalmente constatare molte volte. Vorrei dire che è un modo di farsi prossimo agli ultimi che si aggiunge, a pari livello, a ciò che le parrocchie e le nostre comunità mettono in campo a favore dei poveri». **Per la sua esperienza questo accompagnamento può essere considerata una vera e propria cura, oltre naturalmente le necessarie pratiche mediche e cliniche?** «Anche in questo caso la risposta è positiva, ma occorre notare che per persone come i pazienti oncologici o neurologici, spesso manca la forma di prossimità

dei ministri, più che altro per una carenza formativa dei ministri stessi che emerge quando si evidenziano difficoltà di approccio verso alcune tipologie di malati. Su questo stiamo lavorando, come testimonia il convegno promosso, sabato prossimo, dalla Pastorale della salute e anche io, in prima persona, mi sto impegnando a creare corsi di formazione per avvicinare sempre di più tali situazioni. La vicinanza di quello che potremmo chiamare un assistente spirituale è fondamentale: il malato grave è molto solo di fronte alla sofferenza e ha bisogno non unicamente di cure appropriate dal punto di vista scientifico e clinico, ma anche di presenza amorevoli che possano confortare, magari stringendo una mano, dicendo una parola semplice, avvicinandosi con un sorriso». (Am.B.)

IL 13 NOVEMBRE

### L'invito rivolto al mondo sanitario

Cappellani ospedalieri, ministri straordinari della Comunione eucaristica, personale sanitario, volontari ospedalieri, oltre a tutte le persone interessate, sono invitati all'incontro dei ministri straordinari promosso dalla Pastorale della salute che si terrà sabato 13 novembre, dalle 9.30 alle 12, presso la Casa card. Ildefonso Schuster (salone Pio XII, via Sant'Antonio 5, Milano), sul tema «Causa della nostra gioia». La mattinata sarà aperta da una riflessione dell'arcivescovo su «Gioisci ed esulta: io vengo ad abitare in mezzo a te» (Zc 2,14). Su «Gesù esultò di gioia nello Spirito» (Lc 10,21) interverrà poi Luca Moscatelli, collaboratore del Servizio diocesano per la catechesi, mentre su «Portatori sani di gioia» prenderà la parola monsignor Luca Bressan, vicario per la Cultura, la missione e l'azione sociale. Testimonianze e una tavola rotonda concluderanno i lavori. Per partecipare occorre segnalare la propria presenza a [sanita@diocesi.milano.it](mailto:sanita@diocesi.milano.it). Per partecipare occorre la mascherina ed essere muniti del Green pass.

## Auguri al cardinale Scola per i suoi 80 anni

*Festeggia oggi il suo compleanno. Il pensiero affettuoso e grato dell'arcivescovo. Intervista a Geninazzi su «Il Segno»*

Oggi il cardinale Angelo Scola festeggia un compleanno importante: l'arcivescovo emerito, che ha guidato la Diocesi di Milano dal 2011 al 2017, compie infatti 80 anni. «Il mio pensiero affettuoso - ha detto l'arcivescovo mons. Mario Delpini, al termine del Pontificale per san Carlo - va in particolare al cardinale Scola che festeggia i suoi 80 anni spesi per il servizio a tante comunità e presenze di Chiesa e, certamente, alla no-

stra Chiesa diocesana. Con gratitudine e affetto lo accompagniamo in questi giorni». Unendoci agli auguri di tutta la Chiesa ambrosiana al cardinale, anticipiamo alcuni passaggi dell'ampia intervista di Annamaria Braccini al suo biografo Luigi Geninazzi, giornalista e già inviato di *Avvenire*, pubblicata nell'ultimo numero del mensile della Diocesi *Il Segno*. Tra i suoi amici più cari, Geninazzi ricorda che già da giovane Scola «aveva la stoffa del leader». La sua personalità «si imponeva per capacità di giudizio e analisi e per le sue doti organizzative», che manifestava nel guidare comunità di studenti e giovani famiglie «trasmettendo quello che aveva imparato all'interno di Gioventù studentesca: il fascino del cristianesimo come qualcosa che dà

gusto e senso a tutto quello che si fa». Geninazzi sottolinea anche la sua affabilità e cordialità, al di là dell'apparente severità. Oggi questo aspetto è caduto e, «libero da impegni istituzionali», Scola «è tornato a essere quello che era da giovane per moltissimi: un consigliere, una guida, un padre spirituale». Tra i punti di riferimento che hanno guidato il suo magistero, Geninazzi cita il cristianesimo come «incontro personale con Cristo che genera l'appartenenza a una comunità che è la Chiesa»: una visione «imparata da don Giussani». Il suo è un magistero legato all'essenziale, «secondo i quattro pilastri del cristiano descritti negli Atti degli Apostoli: l'Eucaristia, l'assimilazione di un insegnamento, l'azione missionaria, la condivisione con tutti i fratelli nella fede».

Senza dimenticare il concetto di «pluriformità nell'unità» come dinamica fondamentale della vita della Chiesa, per superare «la divisione tra la pastorale parrocchiale e la pastorale d'ambiente, tra l'associazionismo tradizionale e quello dei movimenti». Il giornalista ricorda anche l'espressione «meticcio di civiltà» coniato dal cardinale all'inizio degli anni 2000 per denunciare «l'incapacità politica e culturale di gestire il fenomeno delle migrazioni», e la successiva creazione della rivista *Oasis*. L'autobiografia del cardinale curata da Geninazzi si intitola *Ho scommesso sulla libertà*. Al suo interno spazi importanti sono dedicati all'amicizia («vissuta da giovane a Lecco, dentro il movimento di Comunione e liberazione, da sacerdo-

Il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, oggi compie 80 anni



te studente di teologia a Friburgo, ma anche e soprattutto nella redazione della rivista *Comunione*», e, appunto, alla libertà, che «deve essere realizzata il più possibile, in una prospettiva cristiana». Tra le esperienze che maggiormente hanno segnato Scola, Geninazzi richiama gli incontri con don Giussani («gli ha spalancato un orizzonte in-

tenso di vita cristiana») e con Giovanni Paolo II («un rapporto forte e tenero, che il cardinale ricorda spesso con grande commozione e infinita gratitudine»). Infine, per gli 80 anni Geninazzi rivolge all'arcivescovo emerito il tradizionale augurio polacco, *Sto lat* (cento anni): «Ha avuto tanto dalla vita e può ancora dare molto».



Don Mario Monti con Delpini

**Il sacerdote milanese è morto il 30 ottobre: per tanti anni cappellano negli ospedali, nella sua infermità ha continuato a essere vicino ai malati spiritualmente**

## Don Mario Monti, col sorriso nonostante la Sla

**S**abato 30 ottobre è morto don Mario Monti, sacerdote ambrosiano. Aveva 79 anni e da tempo era malato di Sla, ma ciononostante aveva proseguito il suo ministero sempre con il sorriso sulle labbra.

Don Mario Monti era nato l'8 aprile del 1942 a Milano. Proprio di fronte a casa sua vi è la parrocchia di San Pio V dove il 29 giugno del 1967 ha celebrato la sua prima Messa. Dopo la sua ordinazione, per dieci anni ha seguito l'oratorio maschile di San Vito al Giambellino e per trent'anni è stato cappellano presso gli ospedali Fatebenefratelli e Macedonio Melloni.

Tra il 2009 e il 2010 ha ricoperto un incarico all'Istituto oncologico europeo di via Ripamonti, fino a quando si è manifestata la Sla, che ha avuto come prima conseguenza per don Mario la fine dell'accompagnamen-

to dei pellegrini in Terra Santa e nei santuari mariani d'Italia e d'Europa. La fase iniziale della malattia, infatti, ha comportato problemi alla deambulazione e alla deglutizione fino a costringerlo a respirare con la ventilazione artificiale. Inoltre è stato sottoposto a un intervento di gastrostomia cutanea, con l'inserimento di un piccolo tubo nello stomaco che gli consentiva di mangiare.

Dopo aver frequentato per tanti anni gli ospedali come cappellano, da malato di Sla don Mario si è accostato ai malati in modo nuovo. «Ho pensato che anch'io, con questa mia menomazione non potevo smettere di essere sacerdote e che era il momento più importante di essere prete - aveva raccontato a Vittore De Carli in un capitolo del libro *Come seme che germoglia* -. Non potevo più essere attivo materialmente, ma lo potevo essere spiritualmente».

Negli ultimi anni, fino a quando gli è stato possibile, don Mario si è dedicato alle celebrazioni dei sacramenti e all'accoglienza dei fedeli nell'antica chiesa dell'Assunta, nella parrocchia Madonna di Fatima al Vigentino. Don Monti, infatti, si era fatto promotore del restauro e della valorizzazione di questo storico e pregevole edificio, facendolo conoscere anche attraverso apposite pubblicazioni.

Don Mario Monti, ha ricordato l'arcivescovo di Milano nel messaggio per le sue esequie, «ha consumato tutta la sua vita per il ministero, per amore di Dio e della gente, prima nell'ardore appassionato della sollecitudine pastorale, poi nella edificazione e serenità con cui ha vissuto la terribile malattia che lo ha progressivamente ridotto all'impotenza. Nella debolezza ha rivelato la potenza di Dio e la forza della fede».

IL 13 E 14 NOVEMBRE

### L'arcivescovo prosegue la visita pastorale in tre parrocchie del decanato di Monza

**S**abato 13 e domenica 14 novembre l'arcivescovo si recherà in visita pastorale nella comunità Ascensione del Signore di Monza che comprende le parrocchie di San Pio X, Santa Gemma e San Biagio. Si tratta di una «appendice» alla visita nel Decanato brianzolo svolta nel 2020.

Sabato alle 17.45 arriverà nella parrocchia di S. Pio X per incontrare le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana; alle 18 presiederà la Messa e al termine consegnerà ai nonni la regola di vita, saluterà i chierichetti e incontrerà il Consiglio pastorale. Domenica 14 alle 8.45 monsignor Delpini arriverà nella parrocchia di Santa Gemma dove incontrerà le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, Messa, consegna ai nonni della regola di vita e saluto ai chierichetti. Alle 10.30 visita alla casa di riposo «S. Andrea» e saluto agli ospiti.

Alle 10.50 incontrerà le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana nella parrocchia di San Biagio. Alle 11.15 celebrerà la Messa, seguita dalla consegna ai nonni della regola di vita e dal saluto ai chierichetti. Alle 13 pranzerà in oratorio con i rappresentanti delle realtà parrocchiali attive nell'ambito sociale ed educativo. Successivamente visiterà la cooperativa per disabili «Nuova famiglia» e la casa di riposo «S. Pietro» presso l'Opera diocesana S. Vincenzo, prima di ripartire per Milano.



Don Davide Milanesi con gli animatori dell'oratorio di Sant'Antonio Maria Zaccaria a Milano nello spot della Cei

# Per sostenere i sacerdoti uniti nel dono

Al via la nuova campagna Cei per sensibilizzare alle donazioni. Nello spot nazionale don Davide Milanesi e la sua comunità

SONO DEDUCIBILI

### Modalità di versamento

**E**cco le 4 modalità per le offerte deducibili.

**Conto corrente postale.** Utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta. Il bollettino si trova anche presso tutte le parrocchie.

**Carta di credito.** I titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono donare chiamando il numero verde 800825000 o sul sito [www.unitineldono.it/dona-ora](http://www.unitineldono.it/dona-ora).



**Versamento in banca.** Si può donare con un bonifico sull'iban IT90G05018320000011610110 a favore dell'Istituto centrale con la causale «Erogazioni liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili su [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it).

**Istituti diocesani sostentamento clero.** Versamenti presso gli Istituti (elenco su [www.unitineldono.it/lista-ids](http://www.unitineldono.it/lista-ids)). L'offerta massima deducibile dal reddito è di 1032,91 euro annui. Il contributo è libero.

DI MASSIMO PAVANELLO \*

**C**ome condensare un pensiero in tre parole? «Uniti nel dono». E come cristallizzarlo in un hashtag? #donarevalequantofare. Per essere meno asciutti: corresponsabili del sostegno ai sacerdoti e, attraverso loro, generosi con tutta la comunità. Possiamo così riassumere la campagna di promozione delle Offerte deducibili, pensata dalla Cei, per sensibilizzare alla donazione, un gesto di valore concreto nei confronti della propria comunità.

Con il mese di novembre, si entra nel vivo della raccolta di risorse destinate al sostentamento del clero. Anche se il versamento può avvenire in qualsiasi momento dell'anno.

Per marcare il periodo, è stato realizzato un nuovo spot che andrà in onda su Tv2000 e sui canali digital a partire da questo mese. Si tratta di 45 secondi, ispirati ai valori del Vangelo, che trasmettono fiducia e serenità. Lo slogan è «Donare vale quanto fare».

Il sacerdote (vero, non attore) testimonial di umanità e capace di creare legami è milanese. A corredo dello spot, anche quattro video a rappresentare le comunità che pure i rispettivi preti servono con la propria vita. Le immagini riprendono sacerdoti non idealizzati, ma in costante relazione con Dio e con gli altri. In una circolarità che vede i preti donarsi ai fedeli e questi sostenerli con le donazioni. Il messaggio pubblicitario, è stato registrato presso la parrocchia ambrosiana di Sant'Antonio Maria Zaccaria, guidata da don Davide Milanesi. Una comunità, come tutte, dove le numerose attività so-

no rese possibili grazie all'impegno dei volontari intorno al proprio parroco.

Classe 1968, don Davide Milanesi, quarto di quattro fratelli, è nato a Milano ma la sua famiglia proviene da Pieve Emanuele, comune agricolo a Sud di Milano. Appassionato di calcio e tifoso dell'Inter, negli anni della scuola giocava a pallone nella squadra del paese, la Sant'Alessandro. Poi gli studi, diploma in Chimica industriale e facoltà di Fisica abbandonata per il lavoro. Impiego come operaio in un'azienda di estintori a Fizzanoasca e, successivamente, come perito chimico alla Tecnimont. Ma, a 24

anni, capisce che quella chiamata - avvertita già verso i 18 - non poteva essere più messa da parte.

Ordinato dal cardinale Carlo Maria Martini, il 12 giugno 1999, fu destinato alla parrocchia di S. Ambrogio in Cinisello Balsamo. Nel 2008, il rientro in seminario come vicerettore a Venegono Inferiore. Vi resterà per 10 anni. Nel frattempo è nominato pure Delegato arcivescovile per le consacrate dell'*Ordo virginum*, ordine che riunisce 115 donne consacrate. Nel 2018, don Davide arriva alla Samz, la chiesa dedicata a Sant'Antonio Maria Zaccaria. Sorge nel quartiere tra Chiesa

Rossa e Gratosoglio, abitato da operai, impiegati, artigiani e commercianti, oltre a un nutrito gruppo di immigrati (tra i bambini iscritti all'oratorio circa il 30% viene da altri Paesi).

L'oratorio è il polmone pulsante della comunità parrocchiale, punto di ritrovo per i ragazzi e crocevia di iniziative. Don Davide e i suoi parrocchiani non si sono mai fermati durante la pandemia sostenendo, con l'ausilio del centro di ascolto della Caritas parrocchiale, decine di persone con pacchi alimentari, distribuiti con cadenza settimanale. E così che tante famiglie, colpite dall'improvvisa crisi economica legata al Covid-19, sono riuscite ad assicurare il cibo a tavola per i propri figli.

Un nome e un volto, quello dello schermo, in rappresentanza dei 33 mila sacerdoti al servizio delle 227 Diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Sud del mondo e 3 mila sacerdoti, ormai anziani o malati.

A ciascuno di loro vanno le Offerte destinate all'Istituto centrale sostentamento clero. Offerte che integrano altri canali per garantire ai sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

A supporto della campagna promozionale nazionale, anche la pagina [www.unitineldono.it/donarevalequantofare](http://www.unitineldono.it/donarevalequantofare) collegata al nuovo sito. Qui, oltre alle informazioni pratiche sulle donazioni e ai video citati, si possono scoprire le esperienze di numerose comunità che, da Nord a Sud, fanno la differenza per tanti.

\* incaricato diocesano Sovvenire

L'ESPERIMENTO

### Lo «stipendio» del parroco raccolto dalla comunità

**A** novembre la Diocesi aderisce a un esperimento proposto ad alcune realtà italiane. Le parrocchie individuate dovranno tentare di raccogliere - con le proprie forze - lo stipendio mensile del proprio parroco. Raggiungendo la somma solo attraverso le Offerte deducibili, senza attingere a integrazioni diverse (8xmille, pensioni, obolo domenicale...). Sono tre le comunità coinvolte: S. Stefano, Velate (Varese); S. Giorgio, Valgrehentino (Lecco); S. Maria Bianca della Misericordia (Milano). L'esperimento ambrosiano ha il volto di don Adriano Sandri, don Paolo Ventura e don Enrico Parazzoli (o di altri preti delle stesse comunità).

Il senso del progetto è quello di stimolare la parrocchia a recuperare la propria dimensione comunitaria anche per il sostentamento dei sacerdoti. Liberando altri cespi - come l'8xmille - da riservare ancor più alla carità.

La comunità, così, si impegnerà a recuperare una somma variabile dai 900 ai 1100 euro, a seconda dell'anzianità di ministero del sacerdote. Per fare questo sono a disposizione delle parrocchie prescelte, buste e contenitori dedicati. La proposta, potremmo chiamarla 4x1: 1 mese, 1 comunità, 1 sacerdote, 1 dono. Le offerte fatte in chiesa, aiutano il sacerdote di quella parrocchia.

L'iniziativa, vede la collaborazione tra ufficio di Curia del Sovernire e Istituto diocesano sostentamento del clero. (M.P.)

### Quali alleanze in uscita tra diversità e ricchezza, convegno regionale dell'Ac

**«O**ltre il ponte. Alleanze in uscita tra diversità e ricchezza» è il titolo del convegno regionale delle presidenze dell'Azione cattolica delle dieci Diocesi di Lombardia. Si svolgerà sabato 13 novembre dalle 14 alle 18 presso i Padri oblato missionari di Rho. Interviene il presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana Giuseppe Notarstefano. «A tema ci sono le alleanze possibili che l'associazione può realizzare con altre realtà del mondo ecclesiale e della società civile», spiega Silvia Landra, coordinatrice regionale dell'associazione. «Si tratta di educare le persone di buona volontà a pensare in modo plurale, ad agire in modo collettivo, a non temere la complessità».



La consegna degli attestati

*Rivolto agli adolescenti, è articolato in tre incontri il sabato pomeriggio in cinque sedi: Biassono, Magenta, Lecco, Milano e Venegono*

## Riprende il corso per cerimonieri

DI YLENIA SPINELLI

**D**opo lo stop forzato a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, pur con tutte le indicazioni sanitarie ancora necessarie, quest'anno riprende il corso cerimonieri, organizzato dal Seminario di Milano in cinque sedi diverse della Diocesi per dare la possibilità di partecipare al maggior numero di ragazzi. Il corso è rivolto agli adolescenti delle scuole superiori, già impegnati come cerimonieri nelle rispettive parrocchie, e si articolerà in tre incontri il sabato pomeriggio dalle 15 alle 17.30.

Il primo corso a partire sarà quello con sede a Biassono, sabato 27 novembre, presso l'Oratorio San Luigi, dove verranno formati due gruppi: uno per i cerimonieri delle vicine

parrocchie di rito romano e uno per quelli di rito ambrosiano. Da sabato 4 dicembre partiranno anche i corsi a Magenta, Lecco, Milano e al Seminario di Venegono Inferiore. I corsi saranno curati dai seminaristi di terza Teologia, con la supervisione di don Michele Galli, responsabile del Mo.Chi, il Movimento chierichetti diocesano e direttore del mensile *Fiaccolina*.

«Rispetto agli anni scorsi - anticipa don Michele - dove le lezioni erano più che altro tecniche, per spiegare come servire durante una Messa solenne con l'arcivescovo o in occasione del Triduo pasquale, ora vogliamo puntare maggiormente sull'aspetto spirituale. Come un cerimoniere vive la propria spiritualità e come può coordinare al meglio il gruppo chierichetti che gli è stato

affidato, trasmettendo anche ai più piccoli l'importanza del servizio all'altare e dell'amicizia con il Signore Gesù».

Non mancheranno nozioni sugli oggetti liturgici o spiegazioni su come incensare o fare l'inchino, grande importanza avranno i momenti conclusivi di preghiera con i seminaristi. «Altra novità - continua don Michele - è che non ci sarà l'esame finale, ma non per questo il corso andrà preso alla leggera. Per ottenere l'attestato di partecipazione bisognerà aver partecipato ad almeno due incontri, più quello finale del 19 marzo ancora da definire». Per iscriversi: <https://bit.ly/corsocerimonieri>. La quota di 15 euro si potrà versare al primo incontro. Info: segretariato@seminario.milano.it; telefono 02.8556278.

## Educatori retribuiti, due-giorni di formazione Interventi dei vicari episcopali Antonelli e Novazzi

Chi vive l'oratorio come professione, mettendoci anche dell'altro - passione, dedizione, fede, servizio - oltre alle sue competenze e qualifiche. Con gli educatori retribuiti che lavorano in oratorio continua il dialogo e il confronto. Prossima occasione due giorni residenziali di formazione venerdì 26 e sabato 27 novembre presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2).

«Nella condivisione, grazie a un programma intenso e allo stesso tempo disteso - dicono in Fom -, con particolare attenzione alla relazione reciproca, ci chiederemo perché l'oratorio innanzitutto bisogna "viverlo". Ogni pro-

fessionalità in oratorio si confronta con dinamiche vocali ed esistenziali che entrano in gioco, ad esempio nella relazione con i ragazzi e le ragazze, nella gestione dei tempi personali e lavorativi, nell'ambito della regia educativa, in rapporto alle altre figure che operano per l'oratorio.

«Di tutto questo cercheremo di fare il punto, a partire dalle vicende personali di ciascun partecipante e, nello specifico, entrando in confronto con alcune esperienze chiave che vedono gli educatori retribuiti direttamente coinvolti».

L'oratorio va capito nelle sue dinamiche tradizionali, nelle sue tensioni quotidiane e

soprattutto nelle sue prospettive future. In questo, gli educatori professionali e retribuiti possono fare e dire molto. «Abbiamo pensato di offrire un confronto "sapienziale", letto in chiave missionaria e di educazione alla fede, invitando i vicari episcopali don Mario Antonelli e don Antonio Novazzi per un momento di formazione che prevedrà una "restituzione" da parte dei partecipanti, che saranno chiamati a mettersi in gioco per rinnovare la propria esperienza personale dentro il contesto ecclesiale».

Iscrizioni su [www.iscrizionipfom.it](http://www.iscrizionipfom.it) (1 posti sono limitati). Richiesto l'uso della mascherina e il Green pass.

GIOVEDÌ 18 A OSNAGO

### Conseguenze psicologiche del Covid, come aiutare bambini e adolescenti

Giovedì 18 novembre alle 21 a Osnago (Lecco) si terrà un incontro con il dottor Alberto Valsecchi, psicologo e psicoterapeuta, sul tema «Bambini e adolescenti di fronte alla pandemia», approfondendo le implicazioni del funzionamento psicologico e su come aiutare i minori.



L'incontro, organizzato dal Centro parrocchiale e dal Centro culturale Lazzati, si svolgerà presso la Sala Cine-teatro Sironi di Osnago (via Gorizia). È obbligatorio il Green pass e indossare la mascherina chirurgica (no stoffa) o Ffp2/3.

Nella sua attività professionale Valsecchi è impegnato nella psicologia scolastica (sportelli d'ascolto e psicopedagogici, percorsi di educazione affettiva e sessuale, incontri di formazione per i genitori e i docenti); nella psicologia dell'orientamento scolastico e professionale e collaborando con il Cross (Centro di ricerche sull'orientamento scolastico e lo sviluppo) dell'Università cattolica di Milano; nella psicologia clinica e psicoterapia, della diagnosi e trattamento dei disturbi d'ansia, dell'umore.

## «Il ritiro sociale», la sofferenza nascosta di ragazzi e anziani

Riprende il ciclo di appuntamenti «Le conquiste della medicina al servizio della persona», organizzato dalle Fondazioni Ambrosianeum e Matarelli a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri. In calendario, fino all'aprile 2022, nove incontri che propongono altrettanti momenti di riflessione etica e sociale su argomenti «caldi» della medicina contemporanea. Il secondo appuntamento è dedicato al «ritiro sociale» indotto dalla pandemia.

«Il ritiro sociale: una sofferenza nascosta» è in programma giovedì 11 novembre, alle 17.30, alla Fondazione Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano). Introduce e coordina

Marco Garzonio, presidente della Fondazione, psicologo analista e giornalista. Intervengono Alessia Lanzi (psicoterapeuta dell'Istituto Minotaurò) su «Adolescenti ritirati: ritratto di una generazione silenziosa»; Barbara Poletti (coordinatrice del Servizio di neuropsicologia e psicologia clinica U.O. di Neurologia e laboratorio di neuroscienze Ircs istituto Auxologico italiano, Milano) su «La sindrome della capanna» al tempo del Covid; Cristina Toni (psicologa, C.m. Visconti di Modrone di Milano e Istituto di scienze del comportamento De Liso di Pisa) su «Anziani ritirati: ritratto di una vecchiaia solitaria». È necessario il Green pass.

## Giovedì in Cattolica l'arcivescovo partecipa alla giornata di studio sull'esperienza educativa di ieri e di oggi in vista del rilancio Parla don Stefano Guidi, direttore Fom



Nel riquadro, don Stefano Guidi, direttore della Fom, Fondazione oratori milanesi



Pierpaolo Triani, professore di Pedagogia

## Triani: «Come superare l'individualismo»

«Un oratorio per crescere» è il tema affidato Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale dell'Università cattolica, che interverrà alla Giornata di studio. «Il titolo del mio intervento - spiega il docente - da un lato dice la natura dell'oratorio come ambiente di grande valore formativo, ma dall'altro sottolinea la responsabilità che una comunità si assume quando intende valorizzare l'oratorio».

Può anticipare il suo pensiero?

«Approfondirò il valore dell'oratorio all'interno di una logica della comunità educante come ambiente che ha la sua ricchezza di stimoli, la possibilità di accompagnare lo sviluppo, la crescita dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Lo scopo del mio intervento è di ribadire la forza formativa dell'oratorio, ma anche di non considerare questo ambiente come automaticamente formativo. Occorre sottolineare la necessità che ci sia una progettualità educativa da parte della comunità, per fare in modo che l'oratorio diventi realmente un luogo di crescita. Inoltre cercherò di mettere in luce alcune sfide educative di oggi».

Quali sono secondo lei?

«La sfida di aiutare i ragazzi a uscire da una centratura su loro stessi, la sfida dell'individualismo permettendo, loro di vivere un'esperienza di apertura e di fraternità, la sfida del dialogo multiculturale, perché oggi gli oratori sono sempre più contesti multiculturali, ma anche la sfida della trascendenza. Questo significa fare in modo che gli oratori siano luoghi di crescita integrale, la dimensione spirituale e la proposta di fede devono essere messe a tema».

Rispetto all'uso dei social da parte dei ragazzi, c'è un'attenzione particolare da avere nell'azione educativa?

«Credo che le domande e i bisogni di fondo dei ragazzi siano permanenti. La domanda di relazioni significative, amicizia, felicità, scoperta di sé e di senso sono tutti elementi permanenti. Quello che è cambiato, ed è normale, è il linguaggio. I ragazzi hanno arricchito le loro forme di interazione, perché è sociale sono un arricchimento, che però possono portare anche al rischio di una frammentazione delle interazioni e a un indebolimento di profondità delle interazioni stesse. Oggi hanno una particolare sensibilità rispetto ai loro vissuti, alcuni studiosi parlano di autocentratura dei ragazzi su loro stessi, ma credo che questo sia comune anche a noi adulti».

Altri aspetti significativi che coglie dal suo osservatorio?

«Oggi nei ragazzi sta nascendo una nuova sensibilità sociale, soprattutto rispetto al tema della sostenibilità, del clima, ed è un aspetto nuovo. Se penso anche solo a 25-30 anni fa quando era senz'altro meno evidente, perché meno problematico. Ma quello che sta crescendo di più è la domanda di accompagnamento. In una società sempre più frammentata, dove a ciascuno è chiesto di fare quello che si sente, di costruirsi la propria strada, i punti di riferimento esterni sono più deboli, quindi la domanda di accompagnamento nei ragazzi si fa più forte. Però è una richiesta ambivalente, perché da un lato c'è una domanda di accompagnamento e dall'altra la fatica di stare dentro una relazione, un cammino formativo». (L.B.)

DI LUISA BOVE

«Oratorio, una profezia che si rinnova», non è solo il titolo della giornata di studio che si terrà giovedì 11 novembre in collaborazione con la Diocesi e l'Università cattolica (sede dell'evento), ma è l'impegno e la sfida che ancora una volta la Fom assume per il bene dei ragazzi di oggi, uomini di domani. E non è la prima volta che questo avviene, come spiega il direttore don Stefano Guidi. Ad aprire i lavori sarà l'arcivescovo mons. Mario Delpini e l'occasione è l'anniversario della morte del cardinal Ferrari: «A distanza di oltre 100 anni vogliamo ricordare il suo magistero, sia pastorale sia sociale, che ha influito non poco nella storia della nostra Diocesi e in modo particolare degli oratori milanesi».

Perché?

«A lui dobbiamo la scelta profetica di istituire in ogni parrocchia della nostra Diocesi due oratori, uno maschile e l'altro femminile. È seguita la stagione di riflessione condivisa a partire dagli oratori della città di Milano, che ha portato alla scrittura dello Statuto degli oratori maschili della città e a creare un organismo di coordinamento degli oratori che ha poi generato la Fom, Federazione degli oratori milanesi, poi diventata Fondazione».

Il contesto allora era molto diverso...

«Certo, dobbiamo considerare il tempo in cui ha vissuto l'arcivescovo Ferrari e la scelta di rilanciare l'oratorio in Diocesi come risposta alla situazione culturale così particolare. È molto interessante leggere nello Statuto del 1904 le ragioni che hanno spin-

# L'oratorio oggi? Scelta profetica

to il cardinale a rilanciare gli oratori diocesani. Il motivo è che stavano vivendo una scarsità di frequentazione. Questo ci avvicina a una realtà che noi conosciamo molto bene: siamo in una stagione in cui l'oratorio sta cambiando molto e non di rado questo cambiamento è accompagnato da veri e propri vuoti di adesione alla proposta oratoriana. La risposta all'epoca non fu la rinuncia e la chiusura, ma un rilancio propositivo e costruttivo che ha toccato almeno tre direttrici fondamentali».

E quali sarebbero?

«La socialità dell'oratorio. Così come l'ha pensato Ferrari, l'oratorio deve essere aperto alla dimensione sociale della fede, non un mondo parallelo, ma spazio aperto alla società che tocca un modo di abitare la dimensione sociale. La seconda, più intima e profonda, è quella spiritualità, quindi l'oratorio come modalità di annuncio del Vangelo ai più giovani. E la terza direttrice, che troviamo nel primo Statuto, è l'attenzione all'educazione corporea, cui Ferrari dedica due pagine

alla ginnastica, oggi per noi è l'attività sportiva. Questo sorprende pensando alla mentalità dell'epoca, l'arcivescovo aveva una capacità di lettura sociale e pastorale straordinaria. Noi vogliamo ricordare e celebrare la lungimiranza di Ferrari, lasciandoci ispirare da questa profezia educativa per rilanciarla nel tempo presente».

L'oratorio sta cambiando. Crede che la pandemia abbia contribuito a creare il vuoto e a produrre una trasformazione?

«La pandemia c'entra sicuramente con tutto quello che viviamo. La pandemia non ha creato un contesto culturale nuovo, forse è in via di configurazione, però possiamo dire che la pandemia ha contribuito a esplicitare questioni culturali, antropologiche e spirituali. Questo è il primo fattore di cambiamento. Ci stiamo misurando da anni sulla rivoluzione antropologica e culturale, poi c'è l'aspetto individualistico che mette alla prova forme tradizionali dell'esperienza di fede. Oggi questi tre fattori provocano l'oratorio in maniera profonda».

DALLE 9 ALLE 17.30

### Ecco il programma

Giovedì 11 novembre all'Università cattolica (aula Pio XI, largo Gemelli 1, Milano), alle 9 saluti tra gli altri dell'arcivescovo Delpini. Modera la sessione del mattino don Stefano Guidi, direttore Fom. Intervengono Paolo Alfieri, ricercatore in Storia della pedagogia (Cattolica); Pierpaolo Triani, ordinario di pedagogia generale; don Rossano Sala, teologo; Paola Bignardi, pedagogista. Nel pomeriggio alle 14.30 moderano Triani e parlano mons. Luca Bressan, vicario episcopale; Sergio Tramma, ordinario di pedagogia generale (Bicocca); Caterina Gozzoli dialoga con Antonello Riva, ex cestista e dirigente sportivo; Matteo Lancini, psicologo psicoterapeuta; Alessandra Carenzio, ricercatore di Didattica (Cattolica). Iscrizioni in presenza o sul web: [dip.pedagogia@unicatt.it](mailto:dip.pedagogia@unicatt.it).

## Antonello Riva: «I miei primi canestri al campetto»

DI MAURO COLOMBO

«L'oratorio? Per me è stato fondamentale». Detto dal «Nembo Kid» del basket italiano, al secolo Antonello Riva - infallibile cechchino dalla media e lunga distanza, «bandiera» di Cantù e poi «anima» di Milano, campione d'Europa con la Nazionale (di cui detiene ancora oggi il record di punti, oltre a quello delle marcature nel campionato di serie A) - non è poca cosa. Incontenibile sul parquet per carica fisica e determinazione, oggi impegnato nel sociale dopo alcuni trascorsi dirigenziali, Riva parteciperà alla Giornata di studio sull'oratorio in programma all'Università cattolica l'11 novembre.

Che cosa ricorda della sua esperienza oratoriana?

«Ho conosciuto il basket a scuola, in quinta elementare, con alcuni coetanei, insieme ai quali ho poi iniziato a praticarlo al campetto dell'oratorio di Rovagnate (Lecco), il mio paese. Lì passavamo la maggior parte del tempo libero, praticamente tutti i pomeriggi: mia madre veniva a prendermi quando era ormai buio. Fare sport insieme ai miei amici mi ha avvicinato ulteriormente alla dimensione oratoriana».

Quanta parte del suo successo sportivo e della sua formazione umana deve alla crescita in oratorio?

«Per quanto riguarda il basket, la sensibilità con il pallone e la fiducia di andare a canestro che poi

hanno fatto di me un ottimo tiratore sono nate proprio in quei pomeriggi all'oratorio. Quanto al resto, l'educazione primaria è sempre quella che ricevi in famiglia. Però gli anni trascorsi in oratorio, insieme ad altri ragazzi e nel contesto di regole da rispettare, sono stati importanti per la mia educazione. Nel complesso, l'oratorio è stata un'esperienza fondamentale».

Un tempo l'oratorio aveva una sorta di «esclusiva» come luogo di aggregazione e socializzazione, anche in termini sportivi. Oggi deve fare i conti con molti «concorrenti». Come deve proporsi per continuare a essere realmente attrattivo?

«È vero: una volta andavi all'oratorio oppure... andavi all'orato-

rio. Adesso un adolescente, standosene comodamente seduto in casa, può collegarsi con il mondo intero. Solo artificialmente, però. L'oratorio, invece, può assicurare quel contatto umano, personale, che oggi viene sempre meno. Senza dimenticare la possibilità di svolgere attività fisica, una valvola di sfogo indispensabile proprio in un costume di vita sempre più sedentario».

In oratorio ho conosciuto diversi tecnici e dirigenti. A sua volta è stato dirigente. C'è qualcosa di quanto appreso dalle figure incontrate in oratorio che ha applicato in quella attività?

«Più che altro, agli atleti con cui ho avuto rapporti, ho sempre cercato di trasmettere quanto ho ricevuto dalla mia famiglia e an-

che dalla mentalità della mia terra, la Brianza: vale a dire che alla base di ogni risultato ci sono l'impegno quotidiano, l'applicazione costante, il sacrificio».

Che cosa porterà della sua esperienza al convegno?

«Da qualche anno mi sono allontanato dal basket, ma sono sempre sensibile e disponibile a testimoniare il mio vissuto nello sport, soprattutto se può servire da incentivo ai giovani. Soprattutto sottolineerò che l'oratorio è la sintesi di ciò che un adolescente dovrebbe ricercare: stare insieme ad altri ragazzi, praticare attività fisica, comportarsi secondo regole precise. Elementi da cui attingere insegnamenti importanti anche per la vita di tutti i giorni».



«Fare sport insieme ai miei amici - dice il campione d'Europa - mi ha avvicinato ulteriormente alla dimensione oratoriana»

# Ac, proposte di spiritualità in preparazione al Natale

*Giornate di preghiera, ascolto e riflessione per adulti, anziani, giovani, adolescenti e bambini*

DI PAOLO INZAGHI

**A**vvvento: tempo d'attesa, ascolto e preghiera. Per questo l'Azione cattolica ambrosiana propone ai propri soci e a tutti i fedeli interessati un ricco panorama di iniziative di spiritualità in preparazione al Natale. Il settore **Adulti** si rivolge alle persone dai 30 anni in su con quattro ritiri spirituali dal titolo comune «Figli della luce, figli del giorno». Sono previste quattro occasioni di riflessione e preghiera in

altrettanti luoghi sul territorio della Diocesi che potranno essere scelti in base alle preferenze di orario e luogo. Domenica 21 novembre dalle 9.30 alle 16 a Villa Cagnola di Gazzada Schianno (Varese); martedì 23 novembre dalle 9.30 alle 12 in un salone della parrocchia di San Giorgio a Palazzo in via Torino a Milano, iniziativa, quest'ultima, organizzata in collaborazione con il Movimento terza età e pensata soprattutto per gli anziani; sabato 27 novembre dalle 15 alle 18.30 al Centro pastorale ambrosiano San Pietro di Seveso (Monza e Brianza); mercoledì 1 dicembre dalle 9.30 al pranzo (compreso), a Villa Sacro Cuore di Triuggio (Monza e Brianza). Il settore **Giovani** ha previsto iniziative differenziate per i giovanissimi (dal 14 ai 18 anni) e per i gio-

vani più grandi (dai 19 ai 30 anni). Per i ragazzi delle superiori sono proposti due turni di esercizi spirituali al Seminario di Venegono Inferiore. Saranno il 20 e 21 novembre e l'11 e 12 dicembre (dalle 15.30 dal sabato alle 16 della domenica). Gli esercizi si concentrano sulla figura di Maria di Nazareth, madre di Dio e benedetta tra tutte le donne. Le riflessioni proposte ai ragazzi saranno improntate su Maria in quanto discepola di Gesù, testimone tra la gente al pari degli altri uomini che lo seguirono. Offrirà la propria testimonianza ad entrambi i turni Gaia De Vecchi, teologa e insegnante presso l'Università cattolica e presso il Liceo Leone XIII di Milano. Per i giovani sono previsti due fine settimana di esercizi spirituali: l'uno il 27 e 28 novembre pres-

so Casa Gesù Bambino a Cerro di Laveno (Varese), l'altro il 18 e 19 dicembre a Villa Sacro Cuore a Triuggio (Monza e Brianza). «Il tema degli esercizi sarà "l'inaspettato" nella vita: la figura di san Giuseppe e la sua singolare chiamata alla paternità di Gesù sarà il riferimento principale», spiega Sofia Germinario, responsabile diocesana dei Giovani di Ac. «La sfida - spiega -, è riflettere su come accogliere la vita, e quindi anche l'inaspettato, sia quando si tratta di eventi positivi sia di prove. Il tutto lasciando entrare Dio nella nostra quotidianità a partire dalle scelte di vita e di realizzazione di ciascuno». Infine, per i **bambini** dell'Ac (dai 6 ai 13 anni), è proposto un libretto che accompagnerà la loro preghiera quotidiana in famiglia nel-

le sei settimane dell'Avvento ambrosiano. S'intitola *Questione di stile* (vedi box sotto) e, come spiega la responsabile diocesana dell'Ac, Mariachiara Mazzola, «veicola il messaggio che "è ora di cambiarsi e rivestirsi di luce!" perché a Natale avviene l'incontro con Gesù che si fa dono per amore. Così l'Avvento è occasione per ragazzi e ragazze di "rivedere" il loro stile di vita e diventare testimoni autentici del Signore che viene». Per tutte le iniziative è necessaria l'iscrizione al più presto vista la limitata disponibilità di posti per rispetto delle norme anti-Covid. Per informazioni sui costi e iscrizioni: segreteria Azione cattolica ambrosiana: tel. 02.58391328; segreteria@azionecattolicamilano.it. Iscrizioni anche online sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



Dal 15 al 17 novembre alle 20.45 esercizi spirituali nelle sette Zone pastorali sul Prologo di Giovanni. L'iniziativa è rivolta ai 18-30enni. A Lecco predica l'arcivescovo

## «La Parola vi rende liberi, ascoltate!»

**A**ll'inizio dell'Avvento, dal 15 al 17 novembre alle 20.45, i giovani ambrosiani si ritroveranno per l'appuntamento ormai consolidato degli Esercizi spirituali, che quest'anno avranno per tema «Venite ad abitare in mezzo a noi: in ascolto del prologo di Giovanni». Un'occasione comunitaria rivolta ai giovani tra i 18 e i 30 anni e ai loro educatori, per pregare e prepararsi a vivere il Natale di Gesù, sostenendo la propria appartenenza ecclesiale. Gli esercizi si terranno in ciascuna delle sette Zone pastorali della Diocesi: a Lecco predicatori sarà l'arcivescovo. «Gli Esercizi spirituali consentono ai giovani di mettersi in ascolto della Parola per fare esperienza di Gesù vivo - spiega il responsabile diocesano del Servizio giovani don Marco Fusi -. Frequentando la sua storia si apprende a camminare sulla via dell'amicizia con Cristo e si riceve dunque la rivelazione di Dio». Come scrive l'arcivescovo nella sua Proposta pastorale 2021-2022, «chi accoglie l'invito a percorrere la via dell'amicizia sperimenta che la fede è un rapporto personale con Gesù [...]. L'amicizia che Gesù offre e chiede non si riduce a un legame affettuoso di simpatia e compagnia: è la scelta di vivere condividendo la sua vita, praticando il suo stile, entrando nella comunione con il Padre che Gesù rende possibile». «La stagione difficile della pandemia ci stimola ulteriormente a rinascere dallo Spirito - prosegue don Fusi -. La Parola ci rende liberi per fare scelte coraggiose e assumere la

*Fusi: «La stagione difficile della pandemia ci stimola ulteriormente a rinascere dallo Spirito per fare scelte coraggiose e assumere la responsabilità della nostra vita»*

responsabilità della nostra vita. Siamo Chiesa che ascolta la Parola e contempla il mistero di Gesù lasciandosi guidare dall'anno liturgico. Ci avviciniamo a celebrare il mistero dell'incarnazione di

*Riuniti attorno a Gesù accogliamo il tempo e le emozioni seguendo tre note dominanti: il ringraziamento, la richiesta di perdono e la domanda di aiuto*



Dio nel Figlio Gesù. La Parola, che è luce e vita, fa esistere la realtà. Dio pianta la sua tenda in mezzo a noi, viene a stabilirsi nel mezzo della nostra umanità e non la abbandona: nella umanità di Gesù scopre il suo volto di Padre, chiamandoci a riconoscerci figli amati». Ogni serata avrà un tema e un riferimento evangelico specifico. Eccoli nel dettaglio: lunedì 15 novembre, «In principio era il Verbo» (Gv 1,1-5); martedì 16 novembre, «È il Verbo si fece carne» (Gv 1,6-14); mercoledì 17 novembre, «Dio, nessuno lo ha mai visto: proprio il figlio unigenito lo ha rivelato» (Gv 1,15-18).

## Torna la bellezza di pregare in famiglia

DI MARIAROSA TETTAMANTI

**N**el cuore duro del lockdown, quando le chiese erano forzatamente deserte e le celebrazioni sospese segnavano insopportabili mancanze di gioia, si è accesa la preghiera familiare. I luoghi dei rapporti interpersonali più intensi hanno potenziato con stupore l'arte somma delle relazioni, riscoprendo la bellezza tangibile della presenza di Dio e unendosi su piani di profondità mai provati. In quei tempi si sono incendiati stoppini quasi spenti di fede e sono sorte piccole luci di tenerezza filiale, che hanno illuminato gli angoli fuggitivi di legami stretti dallo sgomento. Si è trattato di esperienze belle, che hanno portato solidità affettiva e hanno reso le nostre case cenacoli pensosi e pieni di sole. Per questo



Una precedente edizione degli Esercizi spirituali per i giovani in Sant'Ambrogio

non potevano finire e per questo anche quest'anno la Diocesi propone la preghiera familiare per il tempo di Avvento. È una preghiera breve, leggera e affettuosa, che non si sostituisce alle celebrazioni comunitarie, ma vuole riunire la famiglia con Gesù, raccogliendo il tempo e le emozioni intorno a tre note dominanti: il ringraziamento, la richiesta di perdono e la domanda di aiuto. Alla domenica poi, nel giorno speciale scelto dal Padre per la risurrezione, lo schema si focalizza sulla Parola di Dio, che viene ripresa in un gustoso e gioioso ripensamento spirituale. Intorno al calendario dell'Avvento della Fom (o alla croce, o a un'icona) genitori e figli, fratelli e sorelle si stringono insieme, rivolgono lo sguardo alla fonte della loro unione e scoprono che con Gesù tutto

può sempre migliorare: la fatica diventa leggera, il pianto si asciuga, si spolvera la gioia e ci si guarda con occhi rinnovati, colmati da una libertà che solo Lui può dare. Le preghiere proposte (online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) sono calibrate sulla diversità dei linguaggi familiari: ci sono quelle per soli adulti e quelle per famiglie con ragazzi, ma non mancano nemmeno allegre illustrazioni del Vangelo, per le famiglie che ospitano bambini e/o persone con disabilità intellettive, i preferiti di Gesù. È così che la celebrazione eucaristica confluisce e si sedimenta più facilmente nei vissuti di tutti, creando percorsi nuovi, intrecciati ad abbracci e benedizioni. È questo il cammino che ci attende ed è un'occasione da non perdere, se non vogliamo rinunciare al benessere autentico delle nostre famiglie.

DIRETTA STREAMING

## Ecco sedi, predicatori e modalità

Ogni sera alle 20.45 sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale Youtube.com/chiesadimilano sarà trasmessa una delle meditazioni. Il 15 da Lecco con mons. Mario Delpini; il 16 dal Duomo di Milano con Frère John; il 17 da Gallarate con don Michele Falabretti. Ecco le sedi delle serate nelle varie Zone e i rispettivi predicatori.

**Zona I:** Duomo a Milano, predicatore Frère John, Comunità di Taizé.

**Zona II:** basilica Santa Maria Assunta a Gallarate (piazza della Libertà 6), predicatore don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale Cei per la Pastorale giovanile.

**Zona III:** basilica di San Nicolò a Lecco (via San Nicolò 1), predicatore monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano.

**Zona IV:** santuario Madonna Addolorata a Rho (corso Europa 228), predicatore monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliario.

**Zona V:** santuario Madonna di Santa Valeria a Seregno (via Sant'Anna 7), predicatore fra Roberto Pasolini, frate Cappuccino.

**Zona VI:** santuario della Madonna delle Lacrime a Treviglio (via Fratelli Galliani), predica-trice suor Paola Rizzi Suore Adoratrici del SS. Sacramento; chiesa di San Gaetano a Melegnano (via degli Ulivi 2), predicatore Giancarlo Airaghi, diacono; Abbazia dei Santi Pietro e Paolo a Viboldone (via dell'Abbazia 6), predicatore don Alessandro Nosedà, sacerdote diocesano.

**Zona VII:** chiesa di San Carlo Borromeo a Sesto San Giovanni (via G. Boccaccio 384), predicatore fra Andrea Ferrari, Ofm. Per partecipare occorre indossare la mascherina e mantenere il distanziamento, attenendosi alle indicazioni per l'attuazione delle misure previste dal «Protocollo per la celebrazione delle Messe con il popolo». Info: Servizio per i Giovani e l'università (via San Carlo 2, Seveso; telefono 0362.647500; email [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it)).

I SUSSIDI



### Vestirsi di nuovo, questione di stile

**U**n sussidio colorato a cura dall'Azione cattolica ragazzi dal titolo *Questione di stile* (In dialogo, 72 pagine, 3,50 euro), ricco di illustrazioni realizzate da Maria Silva per accompagnare i bambini nel tempo di Avvento e aiutarli a pregare in famiglia. Una proposta con tante attività, attraverso la creazione di nuovi modelli, grazie alla quale i ragazzi realizzeranno abiti adatti a tutti coloro che sentono il bisogno di rivestirsi di nuovo. Capiranno di che stoffa sono fatti e quali saranno le cuciture più adatte alle proprie esigenze. Arriveranno all'appuntamento di Natale rivestiti dalla luce di Gesù che rinnoverà il loro stile di vita, brillando dell'eleganza che viene dalla fraternità, dalla misericordia, dall'amore e dalla speranza.



### Il Calendario Fom con il Padre nostro

**L**a Fom propone il Calendario dell'Avvento ambrosiano *Ama libera tutti* che aiuterà ragazzi e ragazze a trovare la forma giusta per vivere in libertà e con amore ogni giornata, dal 14 novembre fino al 25 dicembre, con esercizi, pensieri, azioni, riflessioni e decisioni che li aiuteranno a formare uno stile evangelico di vita anche dopo, per tutto l'anno. Le caselle del Calendario dell'Avvento ambrosiano 2021 sono tasselli di un puzzle (42 pezzi), da comporre giorno dopo giorno fino a Natale che permetterà di realizzare un utile «quadretto» da conservare anche dopo Natale. Il puzzle che verrà composto sarà utile perché riporterà le parole del «Padre nostro» e una frase del Vangelo secondo Giovanni che potrà accompagnare la preghiera quotidiana per tutto l'anno. Info: [www.libreriaalcortile.it](http://www.libreriaalcortile.it).



### Tempo di Avvento nei colori dell'arte

**P**er cogliere e gustare lo splendore dei brani evangelici di ogni domenica d'Avvento, secondo il rito ambrosiano, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, ha curato un prezioso e originale volumetto dal titolo *La bellezza della Parola* (Centro ambrosiano, 94 pagine, 8 euro). Guidati dai commenti dell'autore (brevi e incisivi come pennellate), attraverso piccoli e grandi capolavori dell'arte - da Leonardo da Vinci a Rembrandt, ma anche maestri poco noti - si scopre la bellezza della Parola di Dio così come emerge dalla delicatezza di un volto mariano, come risuona nell'intensità di un gesto di Cristo, come si manifesta nell'accuratezza di un paesaggio o nello sguardo di Giovanni Battista. Un viaggio affascinante tra Parola e immagine, forme e colori, che da contemplazione si fa preghiera.



### Le sorprese di Dio non finiscono mai

**L**a nascita del Signore Gesù è la novità che permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in lui la forza per affrontare ogni prova che la vita ci pone davanti. Per farci trovare pronti ad accogliere un Dio che torna a bussare alla porta del nostro cuore è stato realizzato, come tradizione, l'agile opuscolo della Parola ogni giorno che quest'anno ha come titolo *Non sorge profeta dalla Galilea. Le sorprese di Dio non finiscono mai* (Centro ambrosiano, 70 pagine, 1.10 euro). Attraverso l'ascolto quotidiano della Parola di Dio possiamo prepararci a fare nostre le parole del profeta Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5).

AL PIME MERCOLEDÌ ALLE 21

## «Myanmar, crisi dimenticata»

«Ogni giorno ci giungono orribili notizie: persone arrestate, torturate, violentate, massacrare e bruciate vive; chiese, luoghi sacri, case dei villaggi e delle città bruciate, bombardati; sfollati sempre più numerosi, inseguiti, arrestati, uccisi». È la testimonianza di madre Beatrice, una delle oltre 380 suore delle Riparazione birmane che, dentro e fuori il loro Paese, condividono con le famiglie e il popolo del Myanmar il dramma di un conflitto civile innescato dal colpo di Stato dello scorso 1 febbraio. «La nostra amata patria sta soffrendo terribilmente per i suoi figli che si ammazzano tra di loro», racconta la religiosa della Congregazione fondata a Milano nel 1859 da uno dei primi missionari del Pime, padre Carlo Salerio, e da madre Maria Carolina Orsenigo. Madre Beatrice interverrà nell'evento «Myanmar, crisi dimenticata» che il Centro missionario Pime di Milano, insieme all'agenzia di informazione



online AsiaNews.it e alle suore della Riparazione, terrà a Milano mercoledì 10 novembre alle 21 nella sala Girardi (via Mosé Bianchi 94). Alla serata - moderata dal giornalista Giorgio Bernardelli, coordinatore editoriale di AsiaNews, interverrà anche la senatrice Albertina Soliani, già presidente dell'associazione parlamentare Amicizia Italia-Birmania. L'iniziativa è patrocinata dalla Diocesi, come prima tappa del cammino di preparazione al Festival della missione del 2022. Ingresso libero con Green pass e diretta streaming su canale YouTube del Centro Pime.

## «L'onda lunga», docufilm sul Covid

DI FRANCESCO CHIAVARINI

La pandemia ha provocato lutti e povertà. Ha sconvolto la nostra vita quotidiana, costringendoci a modificare il modo con cui lavoriamo, viaggiamo, studiamo, ci relazioniamo agli altri. In un anno e mezzo abbiamo sperimentato la Dad e lo smart working. Ci siamo resi conto che i tempi ci chiedevano di cambiare, ma non tutti erano pronti al cambiamento. C'erano studenti che non avevano un pc per seguire le lezioni da casa. C'erano lavoratori che non potevano svolgere le loro mansioni da remoto o che, smettendo di lavorare, non erano coperti da aiuti sufficienti. La tempesta perfetta del Covid ha sollevato un'onda lunga di conseguenze di cui ancora ignoriamo la portata, ma che certamente non si esauriranno in breve tempo. Proprio «L'onda lunga» è anche il titolo del docufilm del regista Simone Pizzi che sarà presentato in sala Alessi nel Comune di

Milano giovedì 11 novembre alle 10.15. Prodotto da In Dialogo-cultura e comunicazione con il contributo di Fondazione di Comunità Milano, in collaborazione con Caritas ambrosiana, Acli milanesi, Azione cattolica ambrosiana e Comunità Sant'Egidio, il documentario racconta storie emblematiche vissute nei lunghi mesi di lockdown: una badante rumena che assiste un anziano e si ammalava scoprendo di non avere sufficienti tutele, un portiere di notte che perde il lavoro in una Milano che non ha più turisti, una mamma immigrata che deve contenere la paura dei suoi bambini, una studentessa che al primo anno di università non «tocca banco».



Il regista Simone Pizzi

Dietro queste storie vere, il regista mostra una città spaventata, ma che reagisce a livello personale e di gruppo. Disoccupati che dedicano il tempo ai Centri di ascolto delle parrocchie, volontari in visita a persone rimaste sole, cassaintegrati che aiutano negli hub alimentari della Caritas. Sullo sfondo emerge l'impegno del Fondo San Giuseppe, voluto dall'arcivescovo mons. Mario Delpini e dal sindaco Giuseppe Sala, fino al sostegno di Fondazioni bancarie ad associazioni e cooperative mobilitate per l'emergenza. Il film sarà disponibile per organizzare cineforum e incontri in parrocchie e associazioni su richiesta alla mail docufilm@coopindialogo.it.

Venerdì alle 18 al Centro San Fedele dibattito con i vertici nazionali dell'associazionismo cattolico a partire dall'enciclica «Fratelli tutti»

# Per una buona politica

Giuseppe Notarstefano (Ac), Emiliano Manfredonia (Acli) e Julian Carron (Cl) si confrontano sul futuro del nostro tempo

DI WALTER MAGNONI

Nel 1995 l'allora arcivescovo cardinal Martini durante il Discorso di Sant'Ambrogio così si esprimeva: «Si tratta per la Chiesa, di tacere su quanto riguarda scelte immediate di schieramenti, e di parlare invece su quanto riguarda i principi etici che reggono le scelte politiche. Occorre infatti evitare due errori in cui possono cadere i cattolici italiani nel momento presente: quello della depressione o sterile lamentazione o irritazione per una loro minor influenza nella società - inseguendo sogni di forme di presenza obsolete -, e quello del farsi da parte o del rinchiusersi nella critica della modernità».

Da quando furono pronunciate queste parole è passato oltre un quarto di secolo, ma ci ritroviamo ancora di fronte a un cattolicesimo italiano che talora rischia di ricadere nei due errori segnalati da Martini. Il senso dell'incontro con Julian Carron, Emiliano Manfredonia e

*Un ascolto e uno sguardo sulle questioni etiche decisive per la società*

Giuseppe Notarstefano è quello di ragionare insieme su come Cl, Acli e Azione cattolica vivono oggi l'impegno nell'ambito politico. Non si tratta di guardare indietro, ma di volgere lo sguardo al futuro a partire da quello che giustamente papa Francesco definisce un «cambiamento d'epoca». Il mondo nel quale l'associazionismo cattolico è sorto appare oggi profondamente mutato e a tutti è chiesto un esercizio di realtà. Abbiamo il dovere di scrutare la stagione dentro cui siamo immersi per intuire dove lo Spirito sta soffiando. L'arrivo del cardinale Scola quale arcivescovo di Milano fu un momento di rilancio del lavoro sinergico tra associazioni e movimenti presenti sul territorio diocesano. Il suo richiamo costante alla «plu-

riformità nell'unità» favorì l'accorciamento delle distanze e il desiderio di passi di comunione. Siamo dentro una storia nella quale il ruolo dei cattolici fu cruciale in tante vicende del nostro Paese. Si pensi anche solo semplicemente all'apporto dato per la scrittura della nostra Carta costituzionale.

Lo scorso anno papa Francesco ci ha consegnato l'enciclica *Fratelli tutti* che, in particolare nel quinto capitolo, rilancia il valore della politica. Riprendendo la *Laudato si'*, il Pontefice sostiene che «abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi» (Ft 177). Venerdì 12 novembre partiremo proprio da queste parole di pa-

papa Francesco per chiedere ai rappresentanti nazionali di Azione cattolica, Acli, Comunione e liberazione quale visione della politica immaginano per il nostro tempo. Veniamo dalla Settimana

sociale di Taranto che ha ragionato su un futuro dove la questione sociale e ambientale siano sempre più connesse. Sarà fondamentale un ascolto reciproco, uno sguardo sulle questioni etiche che sentiamo decise per la nostra società e un piccolo ragionamento comune su come immaginiamo oggi possibile educare i giovani all'impegno socio-politico. Uniti dalla stessa fede nel Signore, con il desiderio di gareggiare nello stimarci a vicenda proviamo a tessere trame di comunione perché in fondo ci sentiamo tutti fratelli. Pensare insieme con rispetto e fiducia credo sia un buon punto di partenza del rilancio dell'impegno dei cattolici per la costruzione di una «migliore politica».



## Come partecipare all'incontro

Venerdì 12 novembre, presso la Fondazione culturale San Fedele (piazza San Fedele 4, Milano), è in programma la seconda sessione del percorso socio-politico 2021 proposto dalla Diocesi di Milano, intitolato «Fratelli tutti». Una politica che coltivi la fraternità e l'amicizia sociale».

Tema dell'incontro è «La migliore politica». Come alcune associazioni e movimenti rileggono la *Fratelli tutti*. Nel confronto, moderato da don Walter Magnoni, intervergono Giuseppe Notarstefano (presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana), Emiliano Manfredonia (presidente nazionale della Acli) e Julian Carron (presidente della Fraternità di Comunione e liberazione).

Occorre segnalare la propria presenza a sociale@diocesi.milano.it. I lavori inizieranno alle 18, i partecipanti sono chiamati a registrarsi alle 17.45. Per partecipare è necessario essere muniti di Green pass. Il percorso diocesano è orientato a riprendere l'enciclica *Fratelli tutti* in maniera interdisciplinare, per scorgere gli apporti che i diversi linguaggi possono offrire alla visione sociale e politica. Vi possono partecipare giovani e adulti che desiderano pensare insieme la bellezza dell'impegno sociale e politico. Seguiranno altri appuntamenti mensili sul territorio.

Occorre segnalare la propria presenza a sociale@diocesi.milano.it. I lavori inizieranno alle 18, i partecipanti sono chiamati a registrarsi alle 17.45. Per partecipare è necessario essere muniti di Green pass. Il percorso diocesano è orientato a riprendere l'enciclica *Fratelli tutti* in maniera interdisciplinare, per scorgere gli apporti che i diversi linguaggi possono offrire alla visione sociale e politica. Vi possono partecipare giovani e adulti che desiderano pensare insieme la bellezza dell'impegno sociale e politico. Seguiranno altri appuntamenti mensili sul territorio.

LUNEDÌ 15

Giuseppe Lazzati: a lui è intitolata la Cattedra di Città dell'uomo



## I cattolici democratici alla Cattedra Lazzati

DI LUCIANO CAIMI \*

Lunedì 15 novembre ore 18-20 (sala San Satiro, piazza Sant'Ambrogio 15, Milano) si terrà l'XI Cattedra «Giuseppe Lazzati», promossa da Città dell'uomo. La *lectio* su «Cultura costituzionale e cattolicesimo democratico. I protagonisti» è affidata al prof. Enzo Balboni, già ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università cattolica. Dopo un anno d'interruzione causa Covid-19, riprendiamo il tradizionale appuntamento novembrino di un'iniziativa che nelle precedenti edizioni ha visto il concorso di numero pubblico. L'incontro (trasmesso in streaming sulla pagina facebook.com/LaCittadellUomoAps e sul canale Youtube Città dell'uomo) prevede, per rispetto delle norme anti-virus, una presenza in sala fino a 40 persone (per prenotare info@cityadelluomo.it).

Il tema scelto tocca le corde sensibili della nostra associazione, che, nella scia del suo fondatore, si riconosce in pieno nella cultura costituzionale, nucleo portante dell'esperienza cattolico-democratica. Quando si pensa al cattolicesimo democratico il riferimento è a un'area di militanza che, pur nell'articolazione interna, trova oggi convergenza su ideali, sensibilità e valori (culturali, politici, ecclesiali, spirituali) propri della Costituzione repubblicana e del magistero conciliare. L'ultimo Lazzati era solito indicare nella Carta costituzionale e nel Vaticano II le due «stelle polari» di orientamento (beninteso, dopo la, o insieme alla, Parola di Dio).

Il cattolicesimo democratico non si esaurisce in una formula e in un'esperienza di carattere politico, ma assume dilatazione più ampia, anche se trova proprio sul primo versante una declinazione significativa. Lo conferma la storia di tale indirizzo, il cui avvio, nel caso italiano, possiamo far risalire a movimenti e iniziative del secondo Ottocento, divergenti dall'intransigentismo dell'Opera dei Congressi. Per venire al Novecento, il cattolicesimo democratico si profila e precisa attraverso la riflessione, l'opera e il sacrificio di uomini e donne che, da Sturzo alla schiera dei resistenti, in vario modo, al nazi-fascismo, prepararono la stagione dell'Italia repubblicana.

Con i suoi principi e valori irrevocabili (centralità del lavoro, democrazia, libertà, giustizia sociale, diritti personali e collettivi, pluralismo, solidarietà), la Costituzione, frutto anche del fondamentale contributo di costituenti cattolici (De Gasperi, Dossetti, La Pira, Moro...) ha consolidato lo statuto del cattolicesimo democratico nella sua configurazione socio-politica. E il Concilio avrebbe recato ad esso gli innovativi contributi teologico-ecclesiologicali, necessari per vivere da credenti nell'avanzata modernità.

La Cattedra «Lazzati» ci consentirà di tornare con la dovuta attenzione sugli aspetti qui evocati.

\* presidente Città dell'uomo

## «Riconoscimento» nelle coppie

Su come «custodire l'identità e coltivare l'alterità» giovedì alle 21 intervengono Elisabetta Orioli e Adriano Pennati

«Riconoscimento. Custodire l'identità e coltivare l'alterità» è il tema della conferenza che Elisabetta Orioli (psicologa psicoterapeuta) e Adriano Pennati (formatore) terranno giovedì 11 novembre, alle 21, all'interno del ciclo «Parole di coppia» del Centro giovani coppie San Fedele.

Ogni essere umano per diventare se stesso ha bisogno di avere un significato per gli altri, di essere «qualcuno» per qualcun altro. È fondamentale vi-

vere l'esperienza di essere «visto» e riconosciuto come proprio simile e come individuo unico e irripetibile. Essere riconosciuti e riconoscere sono le chiavi per una relazione significativa, capace di accogliere le persone nella loro diversità e nella loro pari dignità: in particolare, nella coppia al riconoscere e all'essere riconosciuti si aggiunge il riconoscersi come coppia. Elisabetta Orioli, psicologa, ha collaborato fino al 2010 con il Cospes dei Salesiani dove si è occupata di orientamento, psicodiagnostica, consulenza clinica e formazione. Attualmente lavora come psicoterapeuta; collabora a progetti formativi per genitori e per coppie e con il Centro giovani coppie San Fedele. Adriano Pennati è socio fondatore del Centro giovani coppie San Fedele, nel quale cura i Training di formazione

per conduttori/facilitatori. Per il Centro ha curato l'edizione di «Coppia, casa, città» e della raccolta delle conferenze di Paola Bassani.

A causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, la conferenza avrà luogo a distanza con l'impiego della piattaforma Zoom. Per garantire la sicurezza della connessione per partecipare è necessario iscriversi con una mail all'indirizzo mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it entro le 12 di mercoledì 10 novembre, mettendo in oggetto «Conferenza». In tempo utile verrà inviato agli iscritti il link al quale connettersi entro le ore 21 di giovedì. L'accesso è limitato a 100 partecipanti.

Si potrà comunque vedere e ascoltare la conferenza in differita sul canale YouTube del Centro giovani coppie San Fedele.



L'appuntamento per 34-55enni sabato alle 15 all'oratorio Don Orione. Segue la Messa e un momento conviviale

## «12 Ceste», prosegue il percorso dedicato alle persone single

Quale è il progetto di Dio nella persona single alla luce del dono dell'Eucarestia? Come tale sacramento può aiutare a vivere in pienezza le relazioni? Come costruire una personalità strutturata che si faccia accogliente dell'altro? Questi sono alcuni degli argomenti affrontati nel ciclo di incontri dedicato ai single mai sposati tra i 34 e i 55 anni, che si tiene il sabato pomeriggio alle 15, presso l'oratorio Don Orione (via Strozzi 1, Milano). Il prossimo appuntamento si terrà il 13 novembre su «L'Eucarestia e la lavanda dei piedi come modello delle

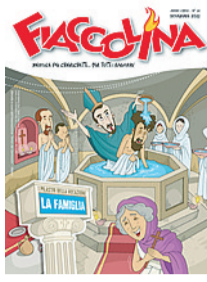
relazioni». Il percorso è denominato «12 ceste», che erano quelle risultanti in sovrappiù dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14, 15-21), quando tutti si furono cibati a sazietà. Gli incontri prevedono la relazione di un esperto con successiva condivisione in gruppi, la Messa e un momento conviviale finale. Il percorso è stato elaborato dai Frati minori di Assisi e viene sviluppato nelle varie realtà locali da gruppi di laici seguiti da un assistente spirituale. È già in corso di svolgimento a Verona e Bari. Info e iscrizioni: 12cestemilano@gmail.com.

*Fiaccolina*  
di Ylenia Spinelli

## Conversione e famiglia, pilastri della vocazione

Il punto di partenza del cammino di fede ha la sua origine nel Battesimo. Sulla copertina del numero di novembre di *Fiaccolina* è rappresentata la scena clou del fumetto dedicato a santa Monica: la conversione al cristianesimo, cioè il Battesimo, del figlio Agostino la notte di Pasqua del 387. Il secondo pilastro della vocazione, di cui si parla nelle rubriche, è la famiglia e Monica è stata per il figlio colui che lo ha generato anche nella fede. «Fin dalla più tenera infanzia ho succhiato con il latte di mia madre il nome del mio Salvatore», scriverà sant'Agostino nelle sue *Confessioni*. La donna, determinata e sensibile, si è trovata da sola a crescere ed educare i figli, in particolare Agostino, che prima di diventare santo ne ha combinate di tutti i colori. Sostenuta dalla preghiera e dalla fede ha visto cambiare quel «figlio di tante lacrime». Quante mamme e papà sanno aspettare con

pazienza che il loro ragazzo trovi la propria strada, la propria vocazione! E quanti nonni e nonne, con la loro testimonianza e i loro valori, aiutano le famiglie di oggi a crescere, anche nella fede, le nuove generazioni! Ma attenzione,



nella Chiesa è data a tutti, anche a chi non ha potuto vivere la fede nella propria casa, una famiglia ancora più vera e più grande. Gesù stesso ce lo ricorda: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Luca 8,21). La rubrica di preghiera invita a riflettere sul fatto che la vocazione non sia un cammino in solitaria; certo, è la risposta che ciascuno, in maniera personalissima, è chiamato a dare, ma è inserita nella nostra storia e in quella delle persone che con noi ne fanno parte. Per ricevere *Fiaccolina*, contattare il Segretariato per il Seminario (telefono 02.8556278; email: segretariato@seminario.milano.it).

*Parliamone con un film*  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Chloé Zhao. Con: Gemma Chan, Richard Madden, Kumail Nanjiani. Anno: 2021. Genere: cinecomico. Durata: 157 minuti. Distribuzione: Walt Disney.

Chloé Zhao stava già lavorando con i Marvel Studios quando si è ritrovata in cima a Hollywood vincendo il premio Oscar alla miglior regia per *Nomadland*. Ne è scaturito un incontro insolito. Quello tra un'autrice capace di lavorare con una mano d'autore, realistica, per un'eglia ai nuovi nomadi moderni e il più grande studio di film tratti dai fumetti. Il suo nuovo film, *Eternals*, trae ispirazione dalla penna di Jack Kirby e Neil Gaiman, che hanno costruito immagini coloratissime ed «enormi» di sfrenata fantasia. Incredibilmente però, Zhao non perde il suo tocco e converte la storia di dieci esseri immortali in una riflessione filosofica sulla scelta

## «Eternals»: un fantasy d'autore per riflettere sui grandi temi della vita

del bene e sulla creazione. Dieci esseri antichi come la terra attraversano le epoche osservando l'evoluzione dell'uomo, senza mai influenzarla. Soffrono con noi osservando le ingiustizie, ma l'unica cosa che possono fare è custodire la vita nascente sul pianeta dai terribili devianti. Entrambi sono stati creati da un Celestiale: un Dio distante che è venuto a richiamare i suoi figli e a giudicare la terra. Il tempo della fine è arrivato. Eppure, guardando il mondo che si apprestano a lasciare, gli Eternals provano un moto di compassione. In sette giorni vagheranno sulla terra cercando una ragione per salvare l'umanità, sebbene questa sia capace di tanto male. *Eternals* non è un film semplice, non-



stante la confezione visiva sia appagante (girato su scenari naturali passa dal molto piccolo all'immensamente grande). È denso come un film d'autore e per questo motivo (non per la violenza sempre cartonesca) è rivolto a un pubblico adulto. Chiama a riflettere su temi come il libero arbitrio, l'imperfezione e la piccolezza dell'uomo la cui mortalità rende però la pienezza di vita. Commuove la catena umana che richiama con urgenza a prendersi cura del pianeta. Quando la fantasia può colpire nel profondo, senza dare risposta, ma suggerendo domande. Sarà l'amore la forza più grande? **Temi: Dio e uomo, libero arbitrio, fragilità, amore, memoria, peccato, male, senso della vita.**

## EVENTO Don Seno, spiritualità e musica



Don Carlo José Seno

Sabato 13 novembre, alle ore 17.45, presso la Chiesa Evangelica Valdese a Milano (via Francesco Sforza, 12), si terrà un evento di musica e riflessioni con don Carlo José Seno al pianoforte, dedicato alla raccolta fondi a favore dell'Associazione Amici del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (ingresso libero a offerta libera). Suggerivo il tema dell'incontro, «Polifonie convergenti» scelto dal sacerdote e noto pianista milanese: un viaggio tra musica e parola alla ricerca di ciò che è proprio del messaggio ecumenico. Le meditazioni, su testi di autori di diverse chiese cristiane, verranno lette da Raffaella Primati. Nato nel 1958 a Milano, don Carlo José Seno si è diplomato al Conservatorio con Alberto Mozzati: concertista in Italia e all'estero, si è perfezionato a Parigi con Germaine Mounier e Georges Cziffra. Nel 1983 entra nel Seminario della Diocesi di Milano e viene ordinato sacerdote, invitato a coniugare musica e fede. Nel suo ministero sacerdotale, dopo diverse esperienze pastorali nella città di Milano, ha vissuto per sei anni a Loppiano, la cittadina del Movimento dei Focolari vicino a Firenze. Attualmente è vicario a Gorgonzola.



Il ritratto di Napoleone, dipinto da Andrea Appiani nel 1796



Nel 1806 Napoleone è ritratto da Appiani come re d'Italia

## mostra. Napoleone e Milano, tra odio e amore All'Ambrosiana i cimeli di un'epoca rivoluzionaria

DI LUCA FRIGERIO

Benedetto Napoleone, maledetto Napoleone. Pochi uomini, probabilmente, sono stati così esaltati e tanto detestati come Bonaparte: amato dai connazionali per aver fatto grande la Francia e odiato dal resto d'Europa; paladino della Rivoluzione, e quindi invisivo ai sostenitori dell'*ancien régime*; razziatore di opere d'arte in ogni dove, con le quali però ha dato vita ai primi musei pubblici, modernamente intesi. E in questa vicenda umana e storica così intensa, un ruolo non secondario ha avuto proprio la città di Milano e la sua diocesi, dove ancora oggi molte sono le memorie e le tracce degli anni napoleonici. A cominciare dalla Biblioteca Ambrosiana, che nel suo immenso patrimonio conserva anche diversi cimeli legati alla figura di Napoleone e al suo tempo, ora presentati in una nuova mostra (aperta fino al prossimo 23 gennaio: informazioni su [www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it)), che opportunamente va ad aggiungersi alle diverse iniziative ideate in occasione del bicentenario della morte del celebre corso. Documenti, libri e opere d'arte che raccontano una stagione per certi versi esaltante, ma anche controversa, segnata da luci e ombre: con testimoni d'eccezione quegli stessi capolavori, dal «Codice atlantico» di Leonardo da Vinci al cartone della «Scuola di Atene» di Raffaello, che furono «deportati» a Parigi, per tornare solo dopo il Congresso di Vienna (e grazie alla tenacia di Antonio Canova: che sempre sia lodato!). Ad accogliere il visitatore, il ritratto «scapigliato» di un Napoleone dalla chioma fluente, non ancora trentenne ma già a capo di quell'armata francese che a metà maggio del 1796 entrava trionfante a Milano, accolta dal giubilo di alcuni e dal timore di molti. Andrea Appiani, il grande pittore che contribuirà a fare del Bonaparte un mito già per i contemporanei, e ancor più per i posteri, ritrae il giovane generale con lo

stesso sguardo fiero e sfuggente che dipingerà sul volto di un Napoleone ormai imperatore, una decina di anni più tardi: è dove, tuttavia, le somiglianze sono più apparenti che reali, con una smorfia, come di stanchezza, che sembra emergere sul volto del sovrano sotto la coltre di insegne e paludamenti... Un decennio convulso anche per la stessa Milano, che si era ritrovata, da un giorno all'altro, come in un altro mondo e in un altro tempo: quello della Rivoluzione. Che aveva i suoi riti, i suoi santi e persino il suo calendario: tutto nuovo e diverso, a indicare la volontà di una rottura definitiva con il passato. A testimonianza di ciò, ecco nella rassegna ambrosiana le carte intestate del direttorio milanese con il profilo di Giunio Bruto, il tirannicida, sovrastato dal berretto frigio calzato dai giacobini (in ricordo della ritrovata libertà degli schiavi affrancati: quanta passione, tra i rivoluzionari, per l'antica Roma!), e con la data indicante il mese di Fiorile, ovvero Maggio (la più effimera delle riforme, a differenza del sistema me-

trico decimale, ancora oggi in uso). L'anziano arcivescovo Filippo Visconti non aveva retto a tanto sconquasso. Bersagliato dai sanculotti, avvilto per gli attacchi alla sua Chiesa, attaccato da quella parte del clero (esigua) che gli chiedeva di benedire gli ideali rivoluzionari e rimproverato dall'altra (la maggioranza) che pretendeva da lui una più dura reazione, era morto Ultralpe, dove era stato chiamato a ratificare la nuova Repubblica cisalpina. Il suo successore sulla cattedra dei santi Ambrogio e Carlo, il cardinale Giovanni Battista Montecuccoli Caprara, legato del papa in Francia, il 26 maggio 1805 presiederà invece la cerimonia dell'auto-incoronazione a re d'Italia di Napoleone, nel Duomo di Milano rimesso «a nuovo» per l'occasione.

Abile, del resto, fu sempre Bonaparte nel gestire anche i rapporti con la popolazione milanese. Nelle violenze dei primi giorni d'invasione, infatti, il generalissimo intervenne per mitigare eccessi e soprusi: impedendo, ad esempio, ai giacobini di trasformare la chiesa del Lazzaretto in un tempio civico dedicato alla Libertà. O, mentre interi convogli trasferivano al Louvre le opere depredate da monasteri e conventi, per suo ordine nel refettorio domenicano delle Grazie, ridotto a stalla, si poteva tornare a contemplare il Cenacolo vinciano. E rientrando a Milano da Primo console, nel giugno del 1800, al motto rivoluzionario «libertà, fratellanza, uguaglianza», fece aggiungere le parole: «religione e ordine», tra il plauso pressoché generale.

Ma anche la parabola di Napoleone, come è noto, era destinata a declinare. Ed è significativo che proprio Milano si conservi uno dei «simboli» della caduta dell'imperatore: i guanti da lui indossati nella battaglia di Waterloo, donati all'Ambrosiana dalla moglie del barone Cavalletti, fedelissimo scudiero napoleonico nel 1860. Alla vigilia, cioè, di un nuovo capitolo della nostra storia.



I guanti indossati da Napoleone a Waterloo

## AL CINEMA Bonaparte, viaggio nella storia



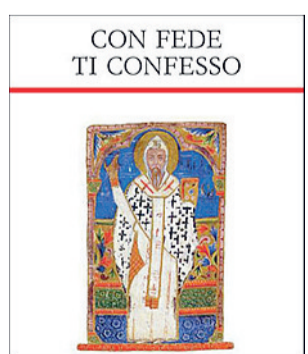
AL CINEMA  
NAPOLIONE  
NEL NOME DELL'ARTE  
CON LA RESTAURAZIONE DIGITALE DI JEREMY IRONS  
SOLO 9-10 NOVEMBRE

Durante l'esilio nell'isola di Sant'Elena, prima della morte, Bonaparte scriveva nelle sue «memorie» che i posteri lo avrebbero ammirato non solo per le battaglie, ma per avere portato al popolo cultura e bellezza, creando la scuola pubblica e l'idea moderna di museo universale. È a partire da questo aspetto della sua esistenza che, nel bicentenario della morte, nasce il film *Napoleone. Nel nome dell'arte*, un documentario con la guida del Premio Oscar Jeremy Irons, prodotto da 3D Produzioni e Nexo Digital e diretto da Giovanni Pisaglia, con la colonna sonora originale di Remo Anzovino. Un grande viaggio nell'arte e nella storia di uno degli uomini più famosi di tutti i tempi.

Il film-evento, in prima nazionale, verrà proposto anche in diverse sale della comunità della Diocesi di Milano. In particolare, martedì 9 novembre, sarà proiettato al Cinema San Giuseppe a Bresso (via Isimbardi, 30) alle 21, con introduzione e commento; e al Cinema San Giuseppe a Brugherio (via Italia, 76) con due spettacoli: alle 15 e alle 21.15. Ingresso 10 euro (ridotto 8 euro).

Per informazioni e per l'elenco completo dei cinema: [www.nexodigital.it](http://www.nexodigital.it).

## Le preghiere armena di Nerses Shorhali, precursore medievale del dialogo ecumenico



Un'opera capitale, ora tradotta da don Crimella: sarà presentata in Facoltà teologica

Nel tempo della pandemia don Matteo Crimella, docente di esegesi del Nuovo Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ha tradotto dall'armeno un testo medievale di Nerses Shorhali: *Con fede ti confesso. Ventiquattro Preghiere*. Il volume è stato pubblicato da Edizioni Qiqajon (Comunità di Bose, 194 pagine, 20 euro), con testo armeno a fronte. Giovedì 11 novembre, alle ore 17.45, si terrà una presentazione dell'opera presso la Facoltà teologica a Milano (via Cavalieri del Santo Sepolcro, 3). Insieme all'autore interverrà don Lorenzo Maggioni, docente di Ecumenismo. Shorhali, infatti, monaco, vescovo e infine *catholicos* di tutti gli armeni, fu un raffinato teologo, protagonista di importanti contatti con la Chiesa latina, greca e siriana: nei suoi scritti è abbozzata una vera e propria teologia ecumenica, che fa di lui un precursore assoluto del movimento ecumenico contemporaneo.

## In libreria Attorno al Vangelo, come passi di danza

A partire dalle letture del Vangelo delle domeniche dell'anno liturgico C, don Walter Magni suggerisce riflessioni sui grandi temi del nostro tempo. La sua predicazione «non è uno spettacolo di intrattenimento, non risponde alla logica delle risorse mediatiche, non danneggia l'armonia e il ritmo della celebrazione occupando uno spazio eccessivo e facendo brillare il ministro più del Signore», scrive Laura Invernizzi nell'introduzione al volume *A passi di danza* (Centro ambrosiano, 320 pagine, 17 euro). La relazione col Signore traspa-

re in ogni omelia. Don Walter Magni «non «vende» risposte preconfezionate e artefatte, ma desidera farsi compagno di viaggio di chiunque cerchi il proprio passo. Egli insegna a domandare perché ciascuno entri nella dimensione spirituale della ricerca. Non ci sono schemi precostituiti, né nell'accostarsi ai testi, né nella struttura delle omelie; non ci sono tesi da dimostrare a priori: l'impressione che si ha leggendo è che queste omelie nascano dal vivo desiderio dell'autore di ascoltare per primo la Parola che deve predicare. Per questo non annoiano, ma fanno ardere il cuore».



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano, alle 13.50 *Ave Maria*.  
**Lunedì 8 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
**Martedì 9 alle 20.15** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana  
**Mercoledì 10 alle 9.20** Udienza generale di papa Francesco e alle 12.30

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tg2000 (tutti i giorni dal lunedì al sabato).  
**Giovedì 11 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 12 alle 20.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*.  
**Sabato 13 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
**Domenica 14 alle 17.30** dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella prima domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.